

LO SCARPONE
FONDATO NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese, «Tor di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, Milano, al cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Anno XI - N. 15
1° agosto 1970
Una copia separata L. 90
(arrotoli il doppio)
Sped. abb. postale - Gruppo 2/70

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1800 (Esclero L. 3000) - Sostentore L. 3000 - Beneficente L. 5000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. Postale 3-17379

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20120 MILANO
Scritture, fotografie, schizzi non restituiscono, anche se non pubblicati.

PUBBLICITÀ: - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono presso la SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano, Via Manzoni, 27
Telefoni: 02/801-2-3-4-5 - 02/801-2-3-4-5

A MASSA-CARRARA DAL 5 AL 9 SETTEMBRE

82° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano

Dal 5 al 9 settembre, organizzato dalla Sezione di Carrara, si terrà a Massa-Carrara l'82° Congresso nazionale del C.A.I. con il seguente programma: 5 settembre (sabato): arrivo dei congressisti e sistemazione in albergo a Carrara e a Marina di Carrara. Riunione del Consiglio centrale. Sarà all'auditorium della Casa del fanciullo: concerto di canti della montagna del Coro «Monte Sagro» di Carrara.

6 settembre (domenica): ore 9, apertura dell'82° Congresso nazionale. Saluto delle autorità. Relazione sul tema: «L'alpinismo nel vivere moderno». Ore 13: pranzo sociale. Meriggio con rappresentazione musicale del «Manglianti» di Casola in Lunigiana, dai prati di Campocecina (1350 m.).

Così come in precedenza, all'82° Congresso sono previste diverse gite. Gita n. 1: Valle di Vinca. Lunedì 7 settembre. Con possibilità di ascensione al Pizzo d'Uccello (1781 m.) per la via normale, o traversata della cresta Carrara - Grontone (1409 m.) (diff. II e III grado) o ascensione al Monte Soglio (1749 m.) per lo spigolo est (diff. II o III gr.) e possibile rientro da Campocecina. Venerdì 8 settembre. Con possibilità di ascensione al M. Sagro per la via normale e di escursione al Monte Boria (1460 m.) e dintorni, con rientro da Campocecina, oppure traversata dal rifugio Carrara alla Capanna Garosone con rientro da Vinca. Gita n. 3: Cavè di Marone. Mattino: visita ai bacini mariferi. Pomeriggio: visita ai lavoratori di marmo. (Per i partecipanti alle gite n. 1 e 2 la visita alla Cavè ed ai laboratori potrà essere ripetuta nei giorni di martedì o di mercoledì). Sarà con proiezioni di diapositive, illustrate da Albi Apuani.

CARI AMICI DELLA MONTAGNA

UN APPELLO ALL'AMICIZIA
La montagna ha sempre unito gli uomini di buona volontà e li ha spronati ad aiutarci. Il saluto, che nelle diverse lingue del mondo, e nei più svariati dialetti d'Italia, viene scambiato fra gli uomini che s'incrociano sui sentieri o sulle ardue vette, è la testimonianza di questa amicizia. Non dimenticatelo in montagna e ricordatelo anche in città quando tutto purtroppo sembra tenacemente preteso a dividere.

UN APPELLO ALLA PRUDENZA
Il vero coraggio si esprime nell'essere prudenti: essere prudenti significa portare un contributo al successo per sé e per gli altri: essere prudenti vuol dire risparmiare la propria vita, ma soprattutto non costringere gli altri a sacrificarla. La prudenza è un segno di rispetto verso la montagna; quel rispetto che i vecchi montanari e le vecchie guide hanno tramandato nei secoli.

UN AUGURIO DI SERENITÀ
Salite sempre più in alto, con la gioia intima della conquista; e questo salite possa essere anche il simbolo della vostra vita familiare e di lavoro.

Adriano Casati, Presidente della Sezione Milano del C.A.I.

Calcagno, Cerruti, Del Pietro e Machetto scendono a corde doppie nella tormenta



Gianni Calcagno sul pilastro sud-est del Picco Muzio al Cervino.

Una prima sul Cervino

Pilastro sud-est del Picco Muzio

Il 14 e 15 luglio, Gianni Calcagno, Leo Cerruti, Carmelo Di Pietro e Guido Machetto hanno salito in prima ascensione il pilastro sud-est del Picco Muzio, al Cervino. Nel prossimo numero pubblicheremo la relazione tecnica.

GENOVA SABATO ORE 13.30

«Ci sediamo lunedì pomeriggio alle tre a Cervino. Io ammetto Carmelo, tu pensi a Leo». Fretolosamente, come la teleselezione impone, la voce pacata del Guido interrompe il mio pensiero alla prima forchettata di pastasciutta ridotta ormai ad un ammasso suntuoso dal notevole ritardo al quale spesso il mio lavoro costringe.

Guido Machetto, guida, maestro di sci, rampante di professione, nonché ottimo alpinista: mezza dozzina di gradazioni alfitro. Come l'ho conosciuto?

«Sai, non sono molto allenato... Dopo otto ore di marcia devo fermarmi almeno 5 minuti a prendere fiato». Gli ricordo: eravamo alla Crivola quest'inverno, con una salita enorme sulla schiena, arrancando su per il busco che porta alle baite del Nonnenen, trovava la forza di fare dello spirito per la discesa che avremmo «goduto» riprendendo tra i licheni, mentre i miei compagni salita effettuarono.

«Avverto lo Carmelo». Carmelo Di Pietro: perennemente in lotta con il suo rifugiato Maria Luisa in Val Formazza, non ha niente del terrore anche se il nome, tale sarebbe relegarlo... Genovesissimo, cordiale, in estremo disaccordo, a volte litigioso, con l'insuperabile Guido.

«Mi pare di sentire i loro discorsi». Carmelo: Lunedì si va al Cervino, appuntamento alle 3 alle funivie. «Alle tre?!! Non posso! Ma perché alle tre? Non potremo partire più tardi?», e poi gli tante scuse, impegni, lavoro straordinario... A sentire tutto le sue grane ci sarebbe da pensare ad almeno due settimane d'intenso lavoro. «Carmelo! Noi alle tre partiamo da Cervino, se non ci sei andiamo soli». Trovando ogni discussione, Guido è certo che non dovremo aspettarci più di un paio d'ore.

La seconda forchettata di pastasciutta non uno sapere di andar giù: «Pensi tu ad avvertire Leo...».

Leo Cerruti: dinamico, proterità di una piccola azienda di costruzioni elettronecchaniche. Fa i salti mortali per dividere il tempo tra lavoro, montagna e moglie fresca fresca.

«Abbandono la pasta asciutta diventata densissima in un attimo...».

«Una via nuova al Cervino?», con tanto di fotografie alla mano, si recita sotto il naso sette o ottocento metri di pilastro inviolato che balza dritta dritta agli strapiombi di Furggen non puoi neanche dire che sia un problema secondario, un voler tracciare una via dove ve ne non esistono.

CERVINIA LUNEDÌ
«Prendi nota: alle quindici e ventisei primo tempone sul Cervino. Se Carmelo tarda ancora un po' gli quindici e ventisei di domani non siamo neanche all'attacco».

«Con la pronosticate due ore di ritardo arriva puntualmente Di Pietro. Inizia il rito: le tonnellate di materiale che di solito ci portiamo appresso sono vapilari, catalogate, divise in parti uguali, e ad ogni accensione sempre il rito più pesante. Andiamo a bluoccare alla base...»

«Mi viene di pensare alla diversità enorme, eppure alla perfetta uguaglianza del rito del dipacco. Ormai il rito è diventato un'attività ininterrotta...».

«Carmelo! Prepara la colazione!».
«Carmelo! Chiudi i sacchi!».
«Carmelo! La candela!».
«Carmelo!... Carmelo!... Muvotti sgatterati...».
«Ma lasciatemi in pace!».
«Sentii! Ha anche il coraggio di lamentarsi... E pensare che l'abbiamo raccolto su di un murgoglio per portarlo alla soglia della gloria alpinistica e lui ha il coraggio di lamentarsi!».

«Verrà fuori dai strapiombi la mia parete? Ve lo farò vedere io?», risponde Carmelo fingendosi accennatamente adirato. «Sentii come stanzarono a parole, poi, quando saremo lassù, con gesto affettuoso nei miei confronti, quelli si tireranno da una parte e, con la scusa che vado bene sul delicato, gli strapiombi, me li dovrò accartocciare». Nato oscura frugata nella sua intimità dalle sciabolate delle nostre frontali.

Attacchiamo: primi ripidi pendii con... Steinbeck, superiamo la terminale con infervorata discussione su Hainquingy, trascorriamo la rigola con... Pineschi e raggiungiamo le prime rocce con «L'Amante dell'Orsa Maggiore».

«Strano posto per strane discussioni, per strane persone con idee strane...».
«Il chiaro... il sole...».
«Abbandoniamo i nostri libri per attenderci nell'azione che obbliga ad un linguaggio scarno e tecnico...».

LA FESSURA FIORITA
Ti si para davanti ostentando un'idea strana...
«Il chiaro... il sole...».
«Abbandoniamo i nostri libri per attenderci nell'azione che obbliga ad un linguaggio scarno e tecnico...».

Gianni Calcagno
CONTINUA A PAG. 3

La spedizione in Alasca

Respinti dalle incessanti bufere a metà parete dell'Hubbard

Il 25 luglio sono rientrati a Milano, in aereo, i componenti della spedizione in Alasca, patrocinata dal Club alpino - accademico - italiano: Pierluigi Airoldi, Pierluigi Bernasconi, Giuseppe Crivina, Guido Della Torre, Ettore Villa. Erano partiti il 15 giugno. I cinque alpinisti hanno puntato ad una meta sperbera, l'inviolata parete ovest del Monte Hubbard, una meta che non sono riusciti a raggiungere per diverse ragioni, prima fra tutte e determinante il cattivo tempo, che li ha perseguitati senza un momento di tregua. Le nevicite continue di una stagione inelutabile al massimo, li hanno posti di fronte ad una parete sovraccaricata, sulla quale verso giorno altro neve s'andava ammassando. Comunque, nonostante le avverse condizioni, essi sono riusciti a risalire circa mille e cento metri di quel muro percorsosi delle slavine. La massima quota è stata toccata da tutti e cinque: e vi hanno lasciato una sciatolella con i loro nomi.

«D'Anchorage, raggiunta con le normali linee aeree, i cinque scalatori sono proseguiti per trecentocinquanta chilometri su un torpedone, sino al paese di Gulkan. Qui è cominciata la prima delle infinite attese che hanno caratterizzato la loro avventura: sono rimasti fermi quattro giorni, prima che l'aereo li portasse a May Kreec.

Nei precedenti numeri abbiamo dato diverse notizie sulla prima fase di questa spedizione. Approfittiamo ora di Guido Della Torre, per

re coperte di neve fresca. L'aereo che doveva giungere, prelevarli, portarli sul ghiaccio ai piedi della grande parete, attendeva dall'osservatorio alle falde del Monte Logan, in Canada, previsioni favorevoli.

«Non avevate la radio ricetrasmittente?».
«C'era ad Anchorage, però mancava d'un condensatore, che doveva arrivare da New York. Per non perdere tempo» specifica Della Torre, «decidemmo di rinun-

ciare». E continua il racconto: «Il 28 giugno finalmente l'aereo e partì con Bernasconi, il capo della spedizione, Airoldi e Villa; con un secondo volo trasportò tutto il materiale; il terzo volo...».
«Partiva così carico?», mi scappa detto, e pazientemente Della Torre spiega che nel viaggio d'andata, decollando da una pista solida ed atterrando sul ghiacciato, poteva portare quei pesi; nel ritorno, invece, le cose andavano esattamente all'inverso: quei pesi erano portati vietati.

«Il terzo volo non fu possibile per il brutto tempo, e Chippa ed io restammo soli e senza viveri; nel nostro ottimismo, nella smania di

mandare tutto sul ghiaccio, non avevamo pensato ad una simile eventualità. Finalmente il 30 giugno l'aereo tornò. Il tempo era incerto, il pilota ci prese a bordo, parli... e fu costretto ad un atterraggio di fortuna su di un ghiacciaio sconosciuto. Era ridiventato brutto e non si vedeva nulla; le raffiche impedivano ogni manovra. Poi, per buona sorte, dopo dodici ore d'attesa il pilota, approfittando di una schiarita... ci riportò a May Kreec.

«Sempre senza viveri?».
«Il 1° luglio, al mattino, l'aereo tornò a prenderci e ci depositò sul ghiacciaio dove gli altri, nel frattempo, avevano piantato il campo-base, e finì qualche ricognizione. Ho fatto al mattino, in questa stagione a quelle latitudini, è sempre giorno, tola una breve ora di crepuscolo».

Con il 14 luglio i cinque alpinisti, nuovamente riuniti, cominciarono a risalire la montagna; non il 17 luglio il tempo sempre imbronciato peggiorò ancor di più; nevicite senza tregua, più forte, meno forte; ma quelli sono i momenti tranquilli, in quelli subentrano le ore di bufera con raffiche violente, le minacce di strappare le tende. «Venti e nubi venivano dal Pacifico, distante in linea d'aria circa centocinquanta chilometri».

«Campo base a quota 2170, piantato fra i crepacci in parte intasati e nascosti dalle nevi; una tenda grande serviva anche da magazzino, oltre che da cucina e da sala di ritrovo; due «Pamir» sono per il riposo.

«Dal campo-base alla parete, cinque ore di cammino. Non tanto per la distanza, ma per i giri continui imposti dall'interminabile sequenza di crepacci nascosti dalle nevi e dalla scarsa visibilità. Fu durante una di queste marce d'avvicinamento che Airoldi andò a finire in un crepaccio...».

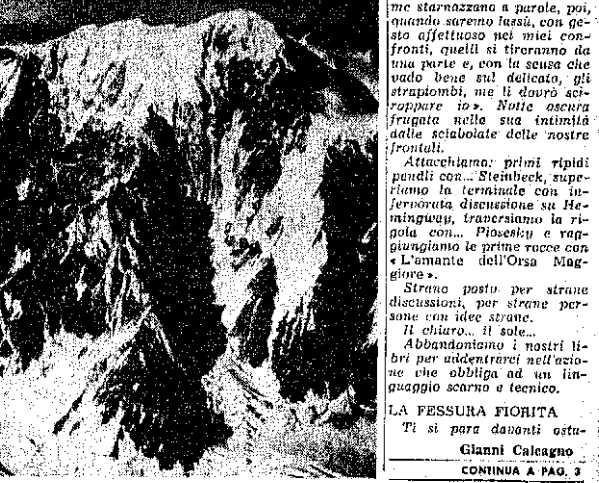
Della Torre spiega sulla fotografia che Lo Scarpone ha pubblicato il 16 giugno, quella che è stata l'itinerario, e spiega: «La montagna non

appariva così come la vedeva tutta bianca, carica di neve all'insospettabile. Ecco lo sperone attaccare a sinistra dello sperone è impossibile, per una seracata che scarica in continuità. Abbiamo pertanto attaccato a destra, su un ripido scoglio di neve che inizia alla crepaccia su destra, e poi prosegue su diritta, orizzontale, per quattrocentocinquanta metri, fin sotto una serie di canali che su di esso sciarcano. E come sciarcano!».

«Il passaggio della parete non è stato cosa semplice: quei benedetti canali buttavano slavine a scendefissa. Così salvammo un pezzo, tenendoli d'occhio, all'arrivo della scarica uscivamo dalle "rigole", risolviamo ancora, sino all'arrivo della prossima slavina. E tutto questo fra la nevicata continua, e nella nebbia...».

Seguendo la logica, risalì lo scivolo avrebbe dovuto

CONTINUA A PAG. 3



CONTINUA A PAG. 3

BUONE VACANZE
Come di consueto, il numero del 16 agosto viene sospeso. Le pubblicazioni riprendono regolarmente con quello del 1° settembre. Al servizio abbonati giungono i più felici auguri perché trascorrono in letizia e serenità la ferie estiva.

Il di Liciana Nardi e di Fossinovo, con pranzo a Fossinovo.

Gita n. 6: Gruppo delle Panie e del Sella - Alto di Sella. Mercoledì 9 settembre. Con possibilità di salire alla Pania della Croce (1869 m.) da Levigliani, o traversata della cresta Sella-Alto di Sella (1739 m.) (diff. III gr.) da Arni.

Gita n. 7: Visita alle Cinque Torri in vaporetto. Da Marina di Carrara, con soste a Portovenere e Vernazza.

I partecipanti alle gite saranno accompagnati da guide della zona o da alpinisti della Sezione di Carrara. I torpedoni a di-

In montagna con le Guide del Cervino

Prima al Picco Muzio

CONTINUAZ. DALLA PAG. 1

colori inatteso e sperato. Chinzola di splendidi fuochi e costumi di manto di un tenue verde a fessure dietro si drizza nel cielo con le placche levigate. Cercano le difficoltà? Eccole! Volei dar sapere alla sanità? Ecco tutto il sole di cui hai bisogno... e forse anche di più.

Un uomo, qualche esodo, una staffa, scattano nel sole e non senti che il ricordo di quei fiorellini splendidamente gialli.

IL PILASTRO APPOGGIATO

Suona in modo strano, sembra tutto vuoto e l'unico modo per superarlo è in Differ. Col rischio di irrorarli in aria con tutto il monte tra le mani. Il cerchio si eleva, conscio del pericolo e allora via con velocità e sono scoloriti dal tempo, non deliziosa prima che la posizione diventi insostenibile.

LO STRAIPOMBO

L'ultimo chiado è ormai qualche metro sotto. Le mani avvengono in quello che mente, rifugata e rinfida. La massa appoggiata al bordo dello strapiombo, cominciano a essere stanche di sopportare quasi tutto il peso del corpo. I piedi, su appoggi minuscoli, iniziano la loro esatta danza. La bocca si sposta, si regala, si affanna. Un attimo di concentrazione: tutti i muscoli vibrano e rispondono al comando di una mente ancora controllata. Colpiati così, prima era l'ineccepito. Ti eri vincitore incurante sulle ferite del monte.

LA PLACCA

Qui il gioco d'equilibrio raggiunge vertici elevatissimi. La minima mossa deve essere il risultato di un severo controllo. Tutto agitato: perdere il pedone per mangiare l'Adiere. Tesere delicatamente la rigatura di movimento che permea il letto proporzioni: piccoli passi, calmi respiratori. Giochi d'astuzia. Secco alla regina!

LA VETTA

Forse non è una vera vetta: è senza croce, senza cima. Invece, nella piccola mano... Però non ha nulla da invidiare alle vere cime. Il suo bel pendio di neve che sorregge l'area aerea che prende forza e si perde nella bruma della notte mentre il circoletto di fumo che non si ferma che buca le nubi. È la fine del nostro arduo cammino. Domani, dopo aver lasciato questa esile punta, spiccheremo un agile volo, su terreno non più vergine ma che il vecchio non incontrerà che vuoto e potrà spaziarci su un mondo fatto tutto di ceneri e del nostro mondo.

BIVACCO

Foliate di neve accompagnano il nostro lavoro. Il temporale delle quindici e seppiate viliaghe con notte che ritorna all'aria. Via due ore per ridurre quel tagliante nevoso a una piattaforma capace di ospitare i nostri corpi desiderosi di riposo.

Non siamo ancora entrati nei sacchi piuma che si scatenano l'infuria: quelle che prima erano quattro nuvole magri per il cielo, si moltiplicano in un cielo di nubi. Partoriscono il loro gravido carico sulle ali del vento che ci scuote e accompagna nel nostro piccolo bivacco.

In balla degli elementi aspettiamo che si placino per poter ingolare quel ghiaccio.

In meno di un'ora il paesaggio impazzisce. Le stagioni invertite hanno concesso il sole al posto all'oscurità che esplode in tutta la sua potenza. Bianchi spirali di neve si innestano per le creste di Furgenge nascondendosi fra infranti e strapiombi, assecondando il gioco del vento, aumentando il suo diabolico morso.

4 PERSONE
GUIDA: Alpinista dell'esperienza destra ha smesso da tempo di pensare che si tratti solo di un temporale estivo. Con puntata sempre più inquietante alla tragedia del Pizzo Centrale, non un intimo ma ha ancora deciso se dar la preferenza al ridere di forzare verso l'alto — costi quel che costi — o a quella di percorrere a ritroso la via di salita, vent'annata con il cuore doppio e spalancato spietatamente istante dalla nave fresca, nella bufera stantata. Calano, sul apparecchiamento... il suo cervello lavorerà tutta la notte a cercare inutilmente la soluzione migliore.

Carmelo: I ripetuti spostamenti tradiscono il suo nervosismo però non dimostra affatto la paura che piano

piano conquista l'animo dell'Alpinista, cocente dell'elemento pericoloso. Impiombato contro la spietata legge della natura. Pensa al suo rifugio, alla moglie, al corso per maestri di sci che farà il prossimo inverno... a stanotte, a domani.

La nave affonda! SI SALVI CHI PUOI!
Il giorno non è che il seguito della notte: la bufera non diminuisce. Neve ovunque: sulle creste, sulle pareti, sotto gli strapiombi... sopra di noi, sotto di noi, dentro di noi.

Non si parla più di salire o traverare. Unica direzione valida è il basso dove speriamo che la forza del vento sia meno violenta, più umana... dopo forse non ne avremo, dov'è la vita.

Abbandoniamo nel nostro spietato spicchio tutto il superfluo.
La nave affonda! Si salvi chi può!
C'è qualcuno che ha una voglia di fare dall'alto. Gli passerà non appena dovrà scendere in doppia su quella corda ancora nuda. L'unico masso appoggiato sul pendio nevoso.

La tragedia è al terzo atto, primo quadro.
E questo terzo atto dura 15 ore con quadri allungatissimi. Cordi d'aspido: fili di ferro su quelli si scivolano senza potersi frenare. Abiti gelati, come gelato è tutto quello che hai dentro, anima compresa. Fessure che sciolgono la ghera allungata di congelazione. Il vento aumenta la prepotenza: senza tutta la parete con impetuoso rabbioso e di scaglia addosso mossa di ogni sempre più acuminata, sempre più penetrante. Le ore sfuggono di nostro con-

Gianni: Data la forma particolare del mio cervello ricorro, raramente a Jari perché di una cosa per volta. Attualmente la migliore è quella di ribosare ricoprire al massimo quella energia di cui domani avremo tanto bisogno. Ma per proseguire verso l'alto sia per discendere verso la valle lontana. Arruolato con questo Cerchio con il mio cerchio che buffo e orribili condizioni e pericoli e rifratta allucinanti, cerco di infiechirmi di tutto il suo impegno per rendermi le cose impossibili e dormo buona parte della notte.

Valtournanche: ieri ed oggi



Disegno di Edoardo Rubino - Della prima edizione di "Il Monte Cervino" di Guido Rey.

Primo convegno glaciologico italiano

Dal 9 all'11 ottobre si terrà a Bormio il Primo convegno glaciologico italiano, indetto dal Comitato glaciologico italiano. Consiglio nazionale delle ricerche, in collaborazione con il parco nazionale dello Stelvio.

BAGOLINO e la sua gente

Fausto Schena, della "Ugolini" di Brescia, espone in questi giorni nell'antico sede municipale di Bagolino una serie di fotografie spettacolose che fotografano la nobile borgata della valle del Caffaro e la sua gente.

FILM DIDATTICI DI MONTAGNA

Culturali ed informativi in prestito gratuito per le Sezioni del C.A.I., SCI CLUB ed ASSOCIAZIONI SPORTIVE.

Concorsi di «Spiritualità»

In Bassena «Spiritualità» discende tra poeti, scrittori, musicisti e giornalisti per competizioni in poesia, prosa, teatro, musica per coro (Cristoforo nostro magentino o un saggio ispirato alla montagna).

Consuntivo Sci-C.A.I. Biella

Dopo sei anni di presidenza dello Sci-C.A.I. Biella, Antonio Gallo espone il consuntivo del prof. Antonio Rinaldi. La Fondazione Valtournanche ha svolto un ruolo italiano e da relatore stranieri.

Premio giornalistico «La Montagna»

Il Comitato di Courmayeur ha proposto al 30 settembre il servizio all'Ordine del giornalismo di «La Montagna».

Premio giornalistico «La Montagna»

Il Comitato di Courmayeur ha proposto al 30 settembre il servizio all'Ordine del giornalismo di «La Montagna».



Sul pilastro sud-est del Picco Muzio al Cervino.

Solidarietà alpina

Altre due iniziative che si sono sviluppate in questi giorni nel territorio alpino. La Fondazione Valtournanche ha svolto un ruolo italiano e da relatore stranieri.

Convegno internazionale sulla montagna

La Fondazione per i problemi montani dell'Europa alpina e la Camera di commercio di Sondrio organizzano un Convegno internazionale a Monteggio dal 3 al 4 settembre.

Premio giornalistico «La Montagna»

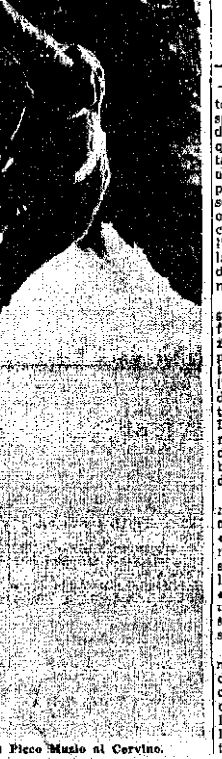
Il Comitato di Courmayeur ha proposto al 30 settembre il servizio all'Ordine del giornalismo di «La Montagna».

Premio giornalistico «La Montagna»

Il Comitato di Courmayeur ha proposto al 30 settembre il servizio all'Ordine del giornalismo di «La Montagna».

Premio giornalistico «La Montagna»

Il Comitato di Courmayeur ha proposto al 30 settembre il servizio all'Ordine del giornalismo di «La Montagna».



Sul pilastro sud-est del Picco Muzio al Cervino.

Premi 1970

Anche quest'anno, nella seconda metà di dicembre, l'Ordine del Cardo assegnerà i premi della Solidarietà Alpina, continuando la nobile iniziativa che risale al 1947.

Consuntivo Sci-C.A.I. Biella

Dopo sei anni di presidenza dello Sci-C.A.I. Biella, Antonio Gallo espone il consuntivo del prof. Antonio Rinaldi.

Premio giornalistico «La Montagna»

Il Comitato di Courmayeur ha proposto al 30 settembre il servizio all'Ordine del giornalismo di «La Montagna».

Premio giornalistico «La Montagna»

Il Comitato di Courmayeur ha proposto al 30 settembre il servizio all'Ordine del giornalismo di «La Montagna».

Premio giornalistico «La Montagna»

Il Comitato di Courmayeur ha proposto al 30 settembre il servizio all'Ordine del giornalismo di «La Montagna».

Nelle desolate solitudini dell'Alasca

CONTINUAZ. DALLA PAG. 1

prendere il dorso dello sperone, rimontandolo. Ma dove va a finire la loggia, quando la neve è tale e tanta, da intasare e coprire ogni oppiglio? I cinque alpinisti, perfino sono ricorsi ad una serie di manovre, risalendo o tagliando canali di neve, con un mantello di corda, che all'incanto spingono scivola. Scata quindi prevalentemente di neve e di ghiaccio; canali a volte pressoché verticali.

Questa avanzata meteoletica sulla grande parete, è stata fatta in diversi giorni; altrettanti il punto scalo, gli alpinisti sono sempre tornati alla base, riprendendo l'opera: il giorno seguente, duri e tenaci «Non era poi tanto freddo», mi spiega Della Torre. «La temperatura si manteneva fra i meno dieci e i meno quindici; abbiamo avuto una sola punta di diciotto sotto zero».

Giunti a circa ottocento metri dalla base, i cinque alpinisti hanno piantato una tenda. Nei giorni precedenti, un collettivo di neve, Bernasconi e Crappa sono rimasti in quella tenda la notte fra il 7 e l'8 luglio. Il giorno seguente siamo riusciti, anche noi tre, ed insieme abbiamo ripreso la scalata.

La via stava in cordata con un solo alpinista. Il mio compagno saliva lungo una creolina di neve. D'un tratto l'asce creolina di neve crolla e fra la nebbia vede partire Ettore. Sono riuscito a

tempio, ma ha fatto una lunga scivolata. Per fortuna è caduto sul versante tutto coperto di neve; non si è fatto nulla, nemmeno una scalfitura.

L'incidente non li ferma; recuperato Villa, le corde riprendono la salita, lenta, metodica. Il tempo è d'un brutto costante. Non si rassegnano finché peggiora: ancora di più ed allora decidono di scendere al campo base. Ritornarono il giorno dopo, con altro materiale.

Ma il giorno dopo non salgono: nella notte subentra una bufera violentissima; il peggior di quei disgraziati giorni in cui il sole non si mostra che per poche ore. I cinque alpinisti hanno piantato una nuova tenda. I due alpinisti, Bernasconi e Crappa, partono su di un aereo; Villa sull'altro. Restano Aivoldi e Della Torre, sperando nella buona fortuna.

Dopo due ore e mezzo, approfittando del tempo che si è mantenido ancora soddisfacente il volo, a braccia strette, sono saliti, uno per volta, Bernasconi e Crappa partono su di un aereo; Villa sull'altro. Restano Aivoldi e Della Torre, sperando nella buona fortuna.

Dopo tre giorni i cinque alpinisti sono riusciti ad Anchorage; durante la fase di operazioni, i primi tre alpinisti erano stati depositati in località diverse da May Kress.

Il racconto è finito. Della Torre mi parla dell'italiano Vittorio Bonaventura, presidente dell'Inverosimile per aiutare la spedizione; mi parla di Peter Bading, che pure ha prestato un notevole e spazioso aiuto. Poi mi dice che il presidente della sezione della grandissima ospitalità che hanno ricevuto e che non dimenticheranno.

Concludendo... Vorrei definire quella zona di pendio, un paradiso, un paradiso di grandiosità e di faro del grande alpinismo; dal punto alpinistico il problema della via dell'Hubbard sta ai primi posti; la parete è faltable, cioè non è impossibile dal punto di vista tecnico, per questo il monte è accessibile; l'altitudine, le brevi scie. Indubbiamente è estremamente pericolosa, specie se si incontra una stagione inelmente come questa. L'ambiente è imbastito.

«Non c'è futuro?». «Non ne abbiamo incontrato: fuor che due uccellini dalle penne giallastre, trovati congelati dentro una fessura delle roccie».

Un'ultima domanda: il fattore negativo che ha portato alla rinuncia è stato dunque quello atmosferico? Della Torre mi guarda, non risponde subito quasi per raccogliere i pensieri: «Bisogna aspettare un po' di tempo con la speranza di veri, che permettano di durare, in caso di maltempo, sino all'arrivo degli aerei, perché a piedi indietro non si torna. In quanto alle condizioni tecniche, esse sono pessime; in ventuno giorni, permanenza sul ghiacciaio abbiamo avuto una sola giornata a mezzo di del tempo. Pensa che una spedizione di giapponesi alla normale del Cervino, su una parete alta di venticinque metri, ha dovuto rinunciare a due componenti suoi ricoverati ad Anchorage con gravi congelamenti alle mani ed ai piedi. Nell'andata, quando siamo partiti da May Kress con Bernasconi e Crappa, arrivava una spedizione di sei cultiforniani, diretti al Monte Logan; li abbiamo incontrati al nostro ritorno ed Anchorage: erano rimasti undici giorni a May Kress, bloccati dalle buere ed avevano deciso di rinunciare.

Della Torre intuisce che la mia domanda non è rivolta al passato ma al futuro; non spaziano. Ci ritornano l'anno prossimo? Aurelio Garboglio

Nostro rosa
Nella Anzamanza, figlia del noto scultore Antonio Rusconi di Valmadrera, all'amico Antonio ed alla gentile sua moglie, signora Angela, le congratulazioni. La signora, bloccata dalle buere ed avevano deciso di rinunciare.

Informazioni, quest'ora illustrata: CAI-UGET - Galleria Subalpina 30 - 10123 TORINO

... per le vostre vacanze estive

presso il Rif. MONTE BIANCO

46° Campeggio Nazionale nella Val Veny di Courmayeur

TURRI SEITIMANALI - MICROCHALET - CAMERE RIFUGIO - TENDE - SALA PRANZO IN BELVEDERE - MODERNI SERVIZI - ORGANIZZAZIONE GITE FACILI ED ALTRE IMPAGNATIVE - CORSO FORMAZIONE ALPINISTICA

a BEULARD (ALTA VAL SUSÀ) m. 1800 - RIFUGIO GUIDO REY
CAMERE RIFUGIO - CAMPEGGIO - SERVIZIO ALBERGHETTO - GITE ED ESCURSIONI

C.A.I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Orario ufficio: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18, sabato dalle ore 9 alle 12. Serate martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30. Telef.: 609.421 - 609.671



MISURINA - luglio II «MANTOVANI» SOTTO LA NEVE

Chiamata Mantovani tenda 2 - tenda 4. Questa la parola d'ordine... Questa la parola d'ordine... Questa la parola d'ordine...

Sentiero delle Bocchette Dolomiti di Brenta

Sabato 6 settembre, ore 14 partenza da piazza Castello... Arrivo a Madonna di Campiglio...

Prossime gite

10-20 settembre - Gran Serz (Gran Sasso) (m. 3523) dal rifugio Vittorio Sella m. 2584 (C.A.I. Sezione Biella)...

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

- Soci del C.A.I. frequentate i nostri Rifugi. La Sezione di Milano vi invita a partecipare... ROSALBA (m. 1730) - Dal 28 giugno al 6 settembre...

ne delle dispositive nel corso delle quali avverrà la premiazione... A fine coperto le opere saranno a disposizione dei partecipanti...

Gita scolastica in val Zebù

Sabato 3 ottobre partenza da Milano per Santa Caterina di Valfurva, pernottamento in albergo...

Sottosezione G.A.M.

Movias - 6-8 settembre - Partenza piazza S. Stefano ore 7.15 in autobus...



SOTTOSCRIZIONE per il restauro e l'ampliamento del Rifugio «F. Cavizza» al Pissadù - «Gruppo Sella» m. 2587

Somma precedentemente raccolta: L. 4.478.070... Il Consiglio direttivo esprime il più cordiale ringraziamento...

Per il rifugio al lago Scalfaiolo

Il Consiglio direttivo esprime il più cordiale ringraziamento al caro amico e socio Giorgio Stanziani...

Gite in programma

Settembre - Alpi Apuane, occasione del Congresso Nazionale del C.A.I. - 12-18 settembre - Rifugio F. Cavizza al Pissadù...



Padova

Ben 85 erano le domande d'ammissione al 3° Corso al rifugio Scalfaiolo...

La grotta del Dinosaurio sul Massiccio del Grappa

28 luglio: esplorazione speleologica della grotta del Dinosaurio sul Massiccio del Grappa...

Nelle grotte del Canin

Com'è ormai consuetudine, appena le nevi cominciano a sciogliersi...

Pordenone

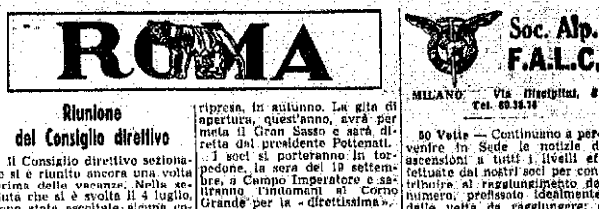
L'attività estiva del Gruppo alpino Zappalè è proseguita con la gita al passo Pramollo...

Chi ama la montagna le lascia i suoi fiori

Un'interessante iniziativa in materia di protezione dei fiori di montagna è stata promossa dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno...

Rivarolo Canavese

Il Consiglio direttivo è così composto: p.i. Renato Minetti presidente; dottor Angelo Messaglio vice-presidente...



Riunione del Consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo sezione si è riunito ancora una volta il 27 luglio scorso...

Esca.I. Roma

L'accantonamento nazionale dell'Esca.I. al Rifugio Corsi in Val Martello è destinato, anche quest'anno, a conseguire un vivo successo...

Alpini sul Bianco

Un centinaio di alpini italiani, francesi e tedeschi hanno raggiunto la cima del monte Bianco...

La prima ascensione al Cerro Torre

«La Montaña» di Buenos Aires, argentiniana, è stata la prima ascensione al Cerro Torre...

L'Appennino

Il fascicolo di luglio-agosto si segnala in modo particolare per i suoi interessanti contributi...

Adamello

Oltre alle notizie del Consiglio direttivo ed a quelle sull'attività della Sezione di Biella del C.A.I. il fascicolo n. 29 della rivista Adamello reca...

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DI «OFFICINA E RIVISTE» Direzione: Umberto Franzese Via Giuseppe Compagnoni 28 MILANO - Telefono 72.33.38



Alpini sul Bianco

Un centinaio di alpini italiani, francesi e tedeschi hanno raggiunto la cima del monte Bianco...

La prima ascensione al Cerro Torre

«La Montaña» di Buenos Aires, argentiniana, è stata la prima ascensione al Cerro Torre...

L'Appennino

Il fascicolo di luglio-agosto si segnala in modo particolare per i suoi interessanti contributi...

Adamello

Oltre alle notizie del Consiglio direttivo ed a quelle sull'attività della Sezione di Biella del C.A.I. il fascicolo n. 29 della rivista Adamello reca...

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DI «OFFICINA E RIVISTE» Direzione: Umberto Franzese Via Giuseppe Compagnoni 28 MILANO - Telefono 72.33.38



Alpini sul Bianco

Un centinaio di alpini italiani, francesi e tedeschi hanno raggiunto la cima del monte Bianco...

La prima ascensione al Cerro Torre

«La Montaña» di Buenos Aires, argentiniana, è stata la prima ascensione al Cerro Torre...

L'Appennino

Il fascicolo di luglio-agosto si segnala in modo particolare per i suoi interessanti contributi...

Adamello

Oltre alle notizie del Consiglio direttivo ed a quelle sull'attività della Sezione di Biella del C.A.I. il fascicolo n. 29 della rivista Adamello reca...

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DI «OFFICINA E RIVISTE» Direzione: Umberto Franzese Via Giuseppe Compagnoni 28 MILANO - Telefono 72.33.38

Alpino - Rocca

tutto il completo equipaggiamento di GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, 3 Tel. 701.044 Specializzate Sartiolo per lo Sportivo

Tutto per lo sport

DI ENZO CARTON: SCI - MONTAGNA Calcio - Tennis Specializzate scarpe sportive 20123 MILANO - Via Torino, 52 PRIMO PIANO Telefono 89.04.82

